

Guarnieri, Weiler e Farouq intervenuti davanti a 100 delegati e osservatori

Un Meeting formato Nazioni Unite: incontro al Palazzo di Vetro

RIMINI - La curiosità, il dialogo e l'amicizia, inoltre "il cuore del Meeting", le centinaia di persone che lavorano gratis all'organizzazione dell'evento: sono i punti sottolineati dall'ambasciatore Antonio Bernardini della Rap-

presentanza permanente dell'Italia, aprendo ieri l'incontro alle Nazioni Unite davanti a circa 100 persone fra delegati, osservatori e funzionari dell'Onu. "Spesso per definire il Meeting - ha detto Emilia Guarnieri nel suo intervento - diciamo che 'abbiamo investito sul cuore dell'uomo'. 'Non dobbiamo avere paura dell'uomo' disse Giovanni Paolo II proprio in occasione della Sua visita qui all'Onu nel '95. E poco prima, in quel

suo discorso, aveva invitato ad 'uno sforzo comune per costruire la civiltà dell'amore', sottolineando che 'l'anima della civiltà dell'amore è la cultura della libertà'. Ed era stato proprio Giovanni Paolo II al Meeting nel '82 ad usare le stesse parole 'costruite la civiltà della verità e dell'amore'. Non credo che queste consonanze, questi rimandi siano casuali. Ci sentiamo anche noi descritti da questo compito

di costruzione della civiltà dell'amore, proprio in quanto ci sentiamo definiti da quella fiducia nell'uomo, che non si identifica con l'irragionevole ottimismo di chi non si accorge della violenza, delle guerre, del male che c'è at-

torno a noi e dentro di noi. Ma nella vita quotidiana e anche in questi trent'anni di Meeting abbiamo visto tanti esempi di bellezza, di solidarietà, di grandezza, di speranza, di costruzione, di lavoro. Abbiamo visto mussulmani abbracciarsi con ebrei e cantare insieme alla cena dello Shabbat, carcerati venuti al Meeting a raccontare in una mostra il proprio percorso di cambiamento. E sono proprio questi esempi che documentano che il

cuore dell'uomo è capace di desiderare il bene e il bello ed è altrettanto capace di spendere la vita per costruirlo. Ecco, il Meeting è un luogo di libertà, in cui è possibile confrontarsi, guardare con serietà al prossimo imparando di più su noi stessi e sugli altri", ha concluso la Guarnieri. Sono intervenuti anche il giurista ebreo Joseph Weiler e il professore di tradizione musulmana Wael Farouq.